

CODICE AMBIENTE

di Gianfranco Amendola

STORIE DI COMUNE FURBIZIA

Il Cen (Centro ecologico nazionale) è una società di Monza che si occupa, secondo il suo atto costitutivo, di "recupero, raccolta, trattamento, rigenerazione e distruzione di rifiuti". In realtà, fa soprattutto attività di mediazione lucrosamente retribuita tra chi produce rifiuti ospedaliari nella zona e il Consorzio provinciale per lo smaltimento dei rifiuti urbani di Desio e comuni uniti. Anzi, si tratta di un vero e proprio monopolio perché (citata testualmente dalla sentenza della magistratura lombarda) "per bruciare i rifiuti nei forni di Busto Arsizio e di Desio occorre passare attraverso il Cen", con il tangibile effetto di un raddoppio dei costi. Il 20 settembre di quest'anno gli amministratori del Cen vengono processati alla Pretura di Monza per attività di smaltimento...

mento di rifiuti senza autorizzazione e il giudice delle indagini preliminari (Gip), Franca Anelli, li condanna al massimo della pena (8 mesi di arresto e tre milioni e mezzo di lire di ammenda ciascuno).

Prescindiamo pure dalle questioni giuridiche (relative alla nozione di "smaltimento") e guardiamo invece allo squarcio che la sentenza apre sul mondo degli ecoturisti. Si apprende così che il presidente del Consorzio provinciale, Filippo Minacapelli, gestiva direttamente i rapporti con il Cen "tenendo fuori la segreteria da ogni possibilità di controllo". E probabilmente era meglio così, visto che lo stesso presidente era anche "proprietario" di un'altra società (l'Asa) che, tramite il Cen, portava i suoi rifiuti al consorzio. Anzi il Minacapelli, quale amministratore dell'Asa, veniva per iscritto rassicurato dal Cen sulle possibilità di smaltire tramite il Consorzio ancora prima che il Consorzio stipulasse il contratto con il Cen.

Non solo: sempre il Minacapelli, questa volta come presidente del Consorzio, bloccava (in una cartolina con scritto "alla mia attenzione: il Pres-

dente") le richieste di altri enti di accedere "senza filtri commerciali", cioè senza pagare il Cen, al forno inceneritore. E ancora, si apprende dalla sentenza che il Cen aveva stipulato un contratto di appalto per la movimentazione dei rifiuti con una cooperativa (verrà costituita solo successivamente con a capo una "persona plurigiuridica" e con extracomunitari). Insomma, una normale storia di ecoturisti all'italiana.

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

ISOLETTE NELLA TEMPESTA

Nell'assenza di ogni politica urbanistica per un territorio, si va facendo sempre più devastante l'assalto degli speculatori del turismo contro le nostre isole minori. A decine vengono presentati progetti di completa iniezione lavorati per la completa colonizzazione nel-

Portoferraio. A destra: un esemplare di testuggine di Hermann

le isole Eolie, a Stromboli, un ponte da tre miliardi di lire è previsto nella minuscola frazione di Giostina e la spiaggia di Ficogrande scomparirà sotto un approdo per traghetti e idroplani; a Lipari un porto di Ficogrande scomparirà sotto un approdo per traghetti e idroplani; a Favignana sarà costruito un porto di trecento posti barca; in Sardegna, a Isola Sant'Antonio, è stato approvato un piano di 62 miliardi per oltre ottocento posti barca. E quanto apprendiamo da un dettagliato documento di Italia Nostra (autore: Gio Baccelli): l'arrembaggio scriteriato della nautica da diporto cementifica e distorce ogni prestigio naturale delle isole, trasforma il mare in un'immolazione di rifiuti sospesa su un velo di carburante dai colori cangianti e prov-

quanto problematico per i forzati delle grandi città, costretti a subire l'ontologia del fast-food o dello snack. Oppure, sarebbe più vantaggioso ripartire l'apporto calorico in due o addirittura tre pasti. A titolo esemplificativo, la dose "minima" di 750 grammi netti di vegetali, da ripartire nell'arco della giornata, in questa stagione potrebbe essere questa: un cacho da 200-250 grammi (buona dose di vitamine C, molti carotenoi), 400 grammi di spinaci (ribadiscono che i carotenoi restano alla cottura) e i vegetali contenuti in una minestra vegetale. In seguito, gli aranci portati a prendere il posto dei cachoi. Una soluzione esiva può essere: melone, 250 grammi al netto (oltre mezzo chilo al lordo), 300 grammi di bietta e insalata di carote e sedano per altri 200 grammi. Altri vegetali ricchi di carotenoi: asparagi di bosco, broccoletti di rapa e broccoletti siciliani, cavolini di Broccoli e rapa, cicoria di campo e d'orto, rughetta selvatica, crescione, radicchio verde, indivia e lattuga, peperoni, zucca gialla. C'è da scegliere, con allegria.



Portoferraio. A destra: un esemplare di testuggine di Hermann

ca l'estinzione delle comunità locali, l'abbandono delle loro attività tradizionali: pesca, marineria, agricoltura, artigianato. E' dunque urgente salvare il "microcosmo" delle isole minori: contenere rigorosamente i flussi turistici nei limiti della loro capacità, fino a stabilire il numero chiuso. Questo prevede anche una risoluzione approvata all'unanimità dal Parlamento europeo, di cui ha parlato Gianfranco Amendola sull' "Espresso" del 12 agosto scorso.

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

RETTILI LIBERI PER LEGGE

Quasi nessuno lo sa. Ma se si compra, cattura, detiene in casa una tartaruga (una di quelle classiche testuggine terrestri protagoniste di favole e spogliati) è da qualche anno assolutamente vietato. Ed è bene saperlo per evitare brutte sorprese.

Le tartarughe terrestri, simpatiche e pacifiche mediterrane, appartengono, nel nostro paese, a tre distinte specie: la testuggine di Hermann (la più comune, riconoscibile per aver la piastra sopraccaudale divisa in due), la testuggine greca, più rara e con la piastra unita e infine la testuggine marginata, presente in origine solo in Sardegna.

Poi le importazioni, soprattutto dal Marocco, il commercio e il turismo, hanno portato ad un generale rimescolamento di specie e razze e, d'altra parte, il traffico, gli incendi, i dissesti e i prelievi, hanno in molti luoghi portato le tartarughe alla soglia dell'estinzione. Così la Convenzione internazionale siglata a Berna nel 1979 e ratificata dall'Italia nel 1981 ha stabilito la proibizione di catturare, commerciare e detenere esemplari di queste specie tipica di macchie e foreste mediterranee. Ma, come succedde spesso in Italia ove le leggi più che obblighi sono considerate suggerimenti benevoli, il commercio delle tartarughe è continuato in tutta tranquillità. Tanto che, nella primavera dell'anno scorso, tanto per fare un esempio, nelle sole province di Palermo e Trapani, sono state sequestrate (in 16 negozi) oltre 400 esemplari vivi.

Per fortuna, grazie anche alla pressione delle associazioni ambientaliste e all'azione di guardie forestali e agenti zoofili, molte tartarughe detenute illegalmente vengono oggi confiscate. E anche molti privati, venuti a conoscenza del divieto, provvedono a consegnare gli individui di loro proprietà. Adesso, per favorire un recupero, una riabilitazione ed una rimessa in libertà delle testuggine, diversi organismi come il Wwf e il Gruppo Carapax si sono attivati creando alcuni centri di raccolta degli esemplari. Uno di questi, operante soprattutto nell'area di Roma, si trova presso l'Oasi di Palo Laziale, sulla costa a nord di Roma, in comune di Ladispoli.



Ma, come succedde spesso in Italia ove le leggi più che obblighi sono considerate suggerimenti benevoli, il commercio delle tartarughe è continuato in tutta tranquillità. Tanto che, nella primavera dell'anno scorso, tanto per fare un esempio, nelle sole province di Palermo e Trapani, sono state sequestrate (in 16 negozi) oltre 400 esemplari vivi.

MANGIARE SANO

di Emanuele Djalma Vitali

CAROTE A VOLONTÀ

I colorati antiossidanti sono l'arancio e il verde cupo. A patto, però, che il messaggio cromatico non provenga da pigmenti coloranti artificiali, bensì dai carotenoi. I quali, oltre a essere i protagonisti della vitamina A, sono anche sostanze capaci di ridurre, captare, neutralizzare i temibili "radicali liberi dell'ossigeno", di cui già parliamo (si tratta di frammenti molecolari, di "schegge chimiche", che improvvisamente si staccano da una membrana delle cellule oppure il Dna, trasmettitori dell'informazione genetica).

Ecco perché il "National Research Council" degli Usa, in armonia con l'"American Cancer Society" e il "National Cancer Institute", suggerisce a tutti un consumo alimentare di "ricco o più porzioni" di ortaggi e frutta, con l'avvertenza di prediligere i prodotti ricchi di carotenoi. Poche ogni volta, ma con regolarità. Obiettivo, questo, al-



quanto problematico per i forzati delle grandi città, costretti a subire l'ontologia del fast-food o dello snack. Oppure, sarebbe più vantaggioso ripartire l'apporto calorico in due o addirittura tre pasti. A titolo esemplificativo, la dose "minima" di 750 grammi netti di vegetali, da ripartire nell'arco della giornata, in questa stagione potrebbe essere questa: un cacho da 200-250 grammi (buona dose di vitamine C, molti carotenoi), 400 grammi di spinaci (ribadiscono che i carotenoi restano alla cottura) e i vegetali contenuti in una minestra vegetale. In seguito, gli aranci portati a prendere il posto dei cachoi. Una soluzione esiva può essere: melone, 250 grammi al netto (oltre mezzo chilo al lordo), 300 grammi di bietta e insalata di carote e sedano per altri 200 grammi. Altri vegetali ricchi di carotenoi: asparagi di bosco, broccoletti di rapa e broccoletti siciliani, cavolini di Broccoli e rapa, cicoria di campo e d'orto, rughetta selvatica, crescione, radicchio verde, indivia e lattuga, peperoni, zucca gialla. C'è da scegliere, con allegria.

BESTIARIO

di Giorgio Celli

IL FUTURO È DONNA

Esistono, si è detto più avanti in quale circostanza, due tipi d'uomini, o di donne, sul pianeta o per meglio dire nell'ambito della cultura occidentale (nel resto sospeso il giudizio per incompetenza). Gli uni, che chiamerò i conquistatori, e gli altri, che chiamerò i conciliatori. I primi appartengono a una schiatta antica, ancora degenerate, ma che dà, per nostra fortuna, qualche segnale di senescenza. I conquistatori pensano che la natura sia una bella donna da assediare, e da privare, sono "naturalmente maschilisti", e che l'uomo sia il padrone, anzi il salvatore, di tutte le cose. Per delega biblica, o scientifica, poco importa.

I conciliatori, che hanno sempre occupato le bidonville delle ideologie marginali, ma che ora hanno cominciato a predicare nell'agorà, sono dei sognatori concreti, credono che l'uomo non abbia alcuna licenza di predominio, e che, alla fin fine, potrà vivere solo se lascia vivere. Non è sicuramente illegittimo supporre che l'attuale dissesto planetario sia opera della mentalità conquistatrice, e che i conciliatori, dal canto loro, stiano aprendo una via culturale possibile per superare l'emergenza. C'è il preloco, per ritrovarmi alla Stazione Termini di Roma, sul labile piazzale, partecipe di una lunga fila di persone che aspettano il loro turno per il taxi. Il cielo, alla mia destra, è ampio, sereno,

ma già pervaso da una estenuazione cromatica, da una liquidità trasparente che annuncia l'autunno. D'un tratto gli stormi, uccelli fumamboli, hanno cominciato a dar spettacolo. Questi pennuti, alla fine della buona stagione, vengono invasi, a quanto sembra, da una follia gregaria e acrobatica. A migliaia si radunano di sera sugli alberi dei parchi cittadini, allestendo un concerto infernale, oppure, ed è il nostro caso, si mettono a fare delle grandi evoluzioni collettive nel cielo. Questa sera erano particolarmente in vena: un gruppo sterminato aveva dato origine, sull'orizzonte, a una sfera che si deformava continuamente, una mongolfiera d'ali che assumeva ora l'aspetto di una palla ovale da rugby, ora di un misterioso gergolico instabile, tutto che aveva di nero vagante.

Era un vero e proprio distacco gestuale alla vita, ma accanto a me due uomini non cessavano di mormorare «Oh! Se avessi il mio fucile». Al contrario, una ragazza fissava quella eccitata commossa, e come in estasi, «Ecco, pensi tra me, «il prossimo grande uomo sarà una donna».

PICCOLE ISOLE